

Luana Benini

IL TREPPIEDE di Berlusconi

Polo scatenato. Una giornata di insulti e minacce contro il poeta e chi lo ha mandato a Palazzo Madama
Calderoli: «disconoscevo che Luzi esistesse»

Lui ribatte: episodio deprecabile l'aggressione al premier, ma il clima di contrapposizione favorisce gli scatti
An: l'ergastolo a chi tenta al premier

ROMA Per il terzo giorno a fila nel centrodestra si continua a cavalcare l'onda dell'aggressione al premier. Tutto serve, anche una intervista rilasciata da Mario Luzi, novantenne senatore a vita, uno dei più grandi poeti del '900, sul quale si scarica una valanga di ingiurie. È soprattutto An a dilatare e gonfiare mediaticamente l'episodio del treppiede. Ma anche Fi dà il suo contributo. Mentre la Lega con Calderoli continua a sostenere l'opportunità di una ispezione ai magistrati che hanno scarcerato l'aggressore Roberto Dal Bosco. Poco importa che il centrosinistra abbia condannato il gesto. Poco importa che financo l'avvocato del premier Roberto Ghedini sostenga che il carcere preventivo è spesso un errore. Ogni occasione è buona per dare addosso ai magistrati. Del resto, ognuno nella Cdl fa la sua parte. An, ad esempio, ha preso subito la palla al balzo per dare un giro di vite. L'onorevole Genaro Coronella ha annunciato che mercoledì prossimo, quando la Camera riaprirà i battenti, presenterà una proposta di legge per punire con l'ergastolo chi tenta alla vita del presidente del Consiglio, integrando gli articoli 276,277 e 278 del codice penale che già prevede questa misura per gli attentati contro il Capo dello Stato. Con dovizia di particolari Coronella illustra il testo in un unico articolo che introduce i reati di attentato, offesa alla libertà e al prestigio nei confronti del presidente del Consiglio. La proposta è a titolo personale, ma non è escluso che An la faccia sua.

Ieri però An, come il resto della Cdl, è stata soprattutto impegnata a dare addosso a Mario Luzi. Il senatore a vita aveva detto che episodi come quello del treppiede «sono cose che possono accadere in un clima così eccitato». Eccitato «anche da Berlusconi», che «è molto bravo a fare la vittima». Il gesto dell'aggressore? «Io lo condanno. Ma non facciamola troppo lunga». Perché «il ragazzo di Mantova è un po' esaltato, ma non sopravvaluterai l'episodio». Il vistoso cerotto al collo di Berlusconi? «Anche Mussolini si mise



Il Senatore a vita Mario Luzi con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

un cerotto sul naso» quando fu colpito da un proiettile». E poi «speculo sul colpo ricevuto». «Per certi aspetti si somigliano» Berlusconi e Mussolini. «Berlusconi è un propagandista, proprio come Mussolini». Infine: «Berlusconi un po' se l'è cercata. Sta esagerando, provoca. Ed è naturale che i risultati siano questi». Provoca, a differenza di «Fini, Casini, Follini» che sono «persone di parte, ma misurate».

Su Luzi si è riversato un fuoco ad alto zero. Che è arrivato fino al Quirinale. Fino a Ciampi, reo di averlo nominato senatore a vita. «Un linciaggio» l'ha definito il vicepresidente dei senatori dicesimo Massimo Brutti. «A pure considera «discutibili» le opinioni espresse dal senatore a vita.

Comincia il forzista Fabrizio Cicchitto: Luzi sarebbe un «irresponsabile» che «scherza con i paragoni storici». L'aennino Gustavo Selva vorrebbe mandarlo a fare «un corso di approfondimento storico-politico». Il suo collega Maurizio Gasparri lo accusa di «gettare fango sulle istituzioni», di «giustificare i violenti», di «legittimare nuove



Giovanni Salvi: il Csm deciderà come tutelare il Gip denigrato

Solidarietà al giudice Callari anche dall'Anm: intollerabile la sua delegittimazione

Susanna Ripamonti

MILANO Il consiglio superiore della magistratura esaminerà la necessità di tutelare il giudice per le indagini preliminari di Roma, Barbara Callari «duramente attaccata e denigrata da esponenti del governo per il contenuto di un provvedimento giurisdizionale». Giovanni Salvi, presidente della quarta commissione del Csm, ha dichiarato di aver infatti «solicitato l'apertura di una procedura a tutela della giurisdizione» a proposito delle polemiche sulla scarcerazione del muratore mantovano Roberto Dal Bosco che il 31 dicembre scorso ha colpito con il treppiede della sua macchina fotografica il premier.

Anche l'Anm ha preso posizione: «Ancora una volta un magistrato è stato oggetto di una serie di attacchi per il solo fatto di aver applicato la legge. Questi attacchi sono tanto più gravi perché provengono da alti esponenti delle istituzioni. L'Anm esprime piena solidarietà al gip Barbara Callari, nella convinzione che un corretto sistema istituzionale non può tollerare la delegittimazione dell'indipendente esercizio della funzione giurisdizionale».

In questi giorni come è noto si è scatenato il finimondo sul provvedimento del magistrato romano che, a norma di codice, ha stabilito che non c'erano elementi per la carcerazione preventiva di Dal Bosco. Come spiega l'avvocato Giovanni Tripodi, difensore di questo giovanotto a dir poco impulsivo, non c'è pericolo di fuga, di inquinamento delle prove o tanto meno di reiterazione del reato: e dunque non si vede perché il suo assistito dovrebbe restare a regina Coeli: «il garantismo - dice - deve valere per tutti e deve a 360 gradi».

Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli con il consueto fair play ha chiesto al collega Castelli di inviare un'ispezione a Roma, proiettando che non preoccupa particolarmente il gip Callari, ma neppure il presidente del Tribunale Luigi Scot-

to Calderoli con il consueto fair play ha chiesto al collega Castelli di inviare un'ispezione a Roma, proiettando che non preoccupa particolarmente il gip Callari, ma neppure il presidente del Tribunale Luigi Scot-

to Calderoli con il consueto fair play ha chiesto al collega Castelli di inviare un'ispezione a Roma, proiettando che non preoccupa particolarmente il gip Callari, ma neppure il presidente del Tribunale Luigi Scot-

to Calderoli con il consueto fair play ha chiesto al collega Castelli di inviare un'ispezione a Roma, proiettando che non preoccupa particolarmente il gip Callari, ma neppure il presidente del Tribunale Luigi Scot-

to Calderoli con il consueto fair play ha chiesto al collega Castelli di inviare un'ispezione a Roma, proiettando che non preoccupa particolarmente il gip Callari, ma neppure il presidente del Tribunale Luigi Scot-

Ingiuria e lesioni con arma impropria sono i reati che gli attribuisce il Gip. Che conferma l'arresto, ma non il carcere. Se condannato, avrebbe la condizionale

Ecco perché l'aggressore Dal Bosco è stato scarcerato

ROMA Nell'ordinanza depositata agli atti del procedimento contro Roberto Dal Bosco, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma Barbara Callari scrive che «l'arresto operato dalla Digos nei confronti dell'aggressore di Silvio Berlusconi deve essere convalidato limitatamente al reato di lesioni aggravate dall'uso di un'arma impropria», nella fattispecie il cavalletto di alluminio della macchina fotografica, e «dall'aggravante della qualifica ricoperta dalla vittima».

Il gip, duramente criticata da esponenti del governo per la decisione di scarcerare e imporre l'obbligo di firma al muratore ventottenne che la sera di Capodanno ha colpito il presidente del Consiglio Berlusconi con un treppiede, sottolinea però che vista la dinamica dei fatti non si può parlare di aggressione a

della macchina fotografica. «Non volevo fargli male - ha raccontato il muratore ventottenne tornato a casa - inizialmente volevo dargli un buffetto sulla testa con la mano ma non sono riuscito a raggiungerlo e col cavalletto l'ho toccato; non è vero che l'ho lanciato».

Il gip ha spiegato nel provvedimento depositato agli atti che «sussistono i presupposti per l'adozione di una misura cautelare» per il reato di lesioni. Secondo il gip Callari emergono dalla condotta di Dal Bosco «gravi indizi di colpevolezza» che hanno giustificato la convalida dell'arresto.

Per quanto riguarda l'espressione «bastardo» proferta da Dal Bosco, secondo la ricostruzione accusatoria, al lancio del cavalletto nei confronti del premier, secondo il gip del Tribunale di Roma Callari, «appare priva di

connotazioni minatorie, configurando la stessa una semplice ingiuria». Secondo quanto scrive il gip nell'ordinanza di cinque pagine, che cita la relazione del caposcruta «va rilevato che la condotta aggressiva è stata posta in essere mentre il presidente Berlusconi passeggiava in piazza Navona osservando le caratteristiche bancarelle e intrattenendosi con occasionali passanti». Secondo quanto scrive il gip «tale ricostruzione è stata confermata anche da Dal Bosco», per cui il gip conclude che «trattasi dunque di attività non istituzionale svolta da soggetto politico singolo il quale - come si è detto - ricopre certamente la qualifica di pubblico ufficiale, ma non può essere qualificato come «corpo politico amministrativo o giudiziario».

La diessina Anna Finocchiaro auspica che il guardasigilli non si accodi alle richieste di Calderoli, ma aggiunge: «Il ministro Castelli ha spesso esercitato i propri poteri ispettivi fuori dalla finalità prescritta dalla legge e in violazione dell'impianto costituzionale. È tanto più grave perché il ministro non si occupa di assicurare il pari trattamento di tutti i cittadini di fronte alla legge, bensì intende sostituire il proprio parziale e politico punto di vista, normalmente a vantaggio di qualche rappresentante politico della maggioranza e, in particolare, del premier, alla libera valutazione del giudice».

aggressioni». Le sue «dichiarazioni irresponsabili», tuona, pongono un problema «a chi ha concesso a Luzi il latitativo» (leggi Ciampi ndr). Ma non basta. «L'età avanzata - conclude Gasparri - può essere addotta a giustificazione». Mario Landolfi, a ruota, afferma che «se esistesse l'istituto della revoca» Luzi «andrebbe destituito» da senatore a vita. Gli fa eco il forzista Schifani: si deve «rivedere l'istituzione dei senatori a vita» perché «fa male alla democrazia concedere una totale irresponsabilità a chi, come Luzi, manifesta tutt'altro che alta statura morale». Secondo Schifani le parole di Luzi «sono gravi come l'aggressione fisica a piazza Navona».

Luzi alimentatore d'odio, indegno, evocatore di «barbarie», privo di «coscienza democratica» (il Guardasigilli Castelli). Nonché rimbambito. Per il sottosegretario al lavoro Maurizio Sacconi Luzi è infatti «come quel nonno che, persi i freni inibitori, dice quello che tutta la famiglia pensa»: «Ed è proprio questa l'anomalia italiana, quella di una sinistra di radice marxista che considera l'avversario un nemico e dalla quale non a caso si sprigiona la patologia del terrorismo». Dal lancio del treppiede alle Brigate rosse. È l'apoteosi. Staffilate che costruiscono il caso montandolo a panna. È un ping pong nella Cdl. Uno dichiara, l'altro si associa, l'altro ancora rilancia. Luzi dovrebbe essere allontanato, anzi, si dovrebbe dimettere (Fragala, An). Ma come si fa ad allontanarlo? Calderoli dopo aver fatto sfoggio di ignoranza («Luzi? Disconoscevo finora che esistesse al mondo»), dice di condividere la proposta di Landolfi di destituirlo, ma ahimè, aggiunge, «non esiste lo strumento». Anche l'udicino Maurizio Ronconi spiega che le «gravissime dichiarazioni» di Luzi «non hanno reso un servizio al presidente della Repubblica» e che «i senatori a vita non hanno più senso». Sullo sfondo, la santificazione del premier offeso che, a detta dell'imossidabile forzista Isabella Bertolini, «si è comportato con grande responsabilità e senso dello Stato».

In questo bailamme arriva l'esortazione del capogruppo diellino Pierluigi Castagnetti: «Il pensiero di Luzi può essere condiviso o contrastato ma merita rispetto. La democrazia ha bisogno sempre, chiunque governi, di uomini liberi e scomodi». E Luzi, appunto, «è uno dei maggiori poeti, cioè dei maggiori spiriti liberi e coraggiosi sulla scena europea». Il Pdc trova giusto il paragone Berlusconi-Mussolini. Mentre il verde Pecoraro Scario chiede che «si metta fine all'escalation tragicomica». A sera Luzi fa sentire la sua voce dalla sua casa di Firenze, confermando sostanzialmente la sua analisi: «L'episodio in sé è deprecabile» ma «il clima di contrapposizione faziosa che si è sostituito alla normale dialettica politica favorisce questi scatti».

«Mi dispiace che la Camera dei deputati abbia tempo da perdere. E mi dispiace che i giornalisti osservino una consuetudine inveterata: far dire all'intervistato quello che essi vogliono dire e fa loro piacere sia detto». E conferma i contenuti della sua intervista ribadendo «l'equilibrio» della sua dichiarazioni.

«Il senatore Mario Luzi ha espresso delle opinioni, che considero discutibili e sotto alcuni profili sbagliate. Tuttavia è in corso da questa mattina, da parte di esponenti del governo e della maggioranza, un vero e proprio linciaggio nei confronti del senatore a vita. Si tratta di un attacco inaccettabile e indegno. Ci auguriamo che termini al più presto e che la sovraeccitazione abbia fine una volta per tutte».

g.v.